

*Quaderni
Norensi*



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica
Piazza Capitaniato 7 - 35139 Padova



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI CAGLIARI

Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio, sezione archeologia e storia dell'arte
Cittadella dei Musei, Piazza Arsenale, 1 - 09124 Cagliari



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI GENOVA

Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia
Via Balbi 4 - 16126 Genova



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO

Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali - sezione di Archeologia
Via Festa del Perdono 7 - 20122 Milano



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano
Piazza Indipendenza 7 - 09124 Cagliari

Comitato Scientifico

Simonetta Angiolillo (Università degli Studi di Cagliari)
Giorgio Bejor (Università degli Studi di Milano)
Sandro Filippo Bondi
Jacopo Bonetto (Università degli Studi di Padova)
Maurizia Canepa (Soprintendenza per i Beni archeologici per le province di Cagliari e Oristano)
Andrea Raffaele Ghiotto (Università degli Studi di Padova)
Bianca Maria Giannattasio (Università degli Studi di Genova)
Marco Minoja (Soprintendenza per i Beni archeologici per le province di Cagliari e Oristano)
Elena Romoli (Soprintendenza per i Beni archeologici per le province di Cagliari e Oristano)

Comitato di Redazione

Emiliano Cruccas (Università degli Studi di Cagliari)
Ilaria Frontori (Università degli Studi di Milano)
Arturo Zara (Università degli Studi di Padova)

Coordinamento di Redazione

Arturo Zara (Università degli Studi di Padova)

Rivista con comitato di *referee*
Journal with international referee system

In copertina: Nora, veduta aerea della penisola da est (cortesia dell'Archivio fotografico Consorzio Agenzia Turistica Costiera Sulcitana-STL Karalis, foto Ales&Ales).

ISSN 2280-983X

© Padova 2014, Padova University Press
Università degli Studi di Padova
via 8 febbraio 1848, 2 - 35122 Padova
tel. 049 8273748, fax 049 8273095
e-mail: padovauniversitypress@unipd.it
www.padovauniversitypress.it

Le foto di reperti di proprietà dello Stato sono pubblicate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività culturali, Soprintendenza per i Beni archeologici per le province di Cagliari e Oristano.

Tutti i diritti sono riservati. È vietata in tutto o in parte la riproduzione dei testi e delle illustrazioni.

Volume stampato presso la tipografia FP - Noventa Padovana

Quaderni Norensi

5



Indice

| | | |
|---|----|----|
| Editoriale | p. | 1 |
| Area C/S-D-PT. Il quartiere occidentale Università degli Studi di Genova | » | 5 |
| <i>Area C/S. Campagna di scavo maggio-giugno 2012</i> Simona Magliani | » | 7 |
| <i>Area C/S - vano A. Campagna di scavo 2012</i> Diego Carbone | » | 15 |
| <i>Area D - vano 6. Campagna di scavo maggio-giugno 2013</i> Simona Magliani | » | 19 |
| <i>Area D - vano 9. Campagna di scavo 2013</i> Diego Carbone | » | 25 |
| <i>Piccole Terme. L'indagine della vasca del frigidarium (PT/v)</i> Valentina Cosentino | » | 33 |
| <i>Piccole Terme: praefurnium (PT/p). Campagna di scavo maggio-giugno 2013</i> Simona Magliani | » | 41 |
| <i>Le decorazioni parietali delle Piccole Terme (PT/R)</i> Diego Carbone | » | 47 |
| <i>Le Piccole Terme: conservazione e fruizione</i> Bianca Maria Giannattasio | » | 63 |

| | | |
|--|----|-----|
| Area E. Il quartiere centrale Università degli Studi di Milano | p. | 71 |
| <i>Nora. Area Centrale. Le Campagne 2012 e 2013 dell'Università di Milano</i> Giorgio Bejor | » | 73 |
| <i>La "Casa del Direttore Tronchetti"</i> Giorgio Bejor | » | 77 |
| <i>Il carruggio tra la Casa del Direttore Tronchetti e quella dell'Atrio Tetrastilo</i> Francesca Piu | » | 83 |
| <i>Il Quartiere delle Terme Centrali</i> Ilaria Frontori | » | 89 |
| <i>Le Case a Mare. Il settore A</i> Stefano Cespa | » | 97 |
| <i>Le campagne di scavo 2011-2013.</i> <i>Considerazioni su alcuni contesti ceramici degli scavi dell'area E</i> Elisa Panero, Gloria Bolzoni | » | 105 |
| La Casa dell'Atrio Tetrastilo Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano | » | 119 |
| <i>La Casa dell'Atrio Tetrastilo. Sondaggi archeologici negli ambienti D, I, L</i> Marco Minoja, Maurizia Canepa, Mariella Maxia, Elisa Panero | » | 121 |
| Area P. Il quartiere orientale Università degli Studi di Padova | » | 139 |
| <i>L'area P. Il cd. Tempio romano. Campagne di scavo 2012-2013</i> Jacopo Bonetto | » | 141 |
| <i>Il saggio PR1: il settore occidentale e il sondaggio di fronte all'altare.</i> <i>Campagne di scavo 2012-2013</i> Jacopo Bonetto, Andrea Raffale Ghiotto, Simone Berto, Arturo Zara | » | 143 |
| <i>Il saggio PR1: il settore orientale. Campagna di scavo 2013.</i> Arturo Zara | » | 159 |
| <i>Il saggio PR2. Campagne di scavo 2012-2013</i> Matteo Tabaglio | » | 167 |
| <i>Il saggio PR6. Campagne di scavo 2012-2013</i> Ludovica Savio | » | 175 |
| <i>Il saggio PS4. Campagna di scavo 2013</i> Andrea Raffaele Ghiotto | » | 181 |

| | | |
|--|----|-----|
| Area settentrionale (ex Marina Militare) | p. | 189 |
| Università degli Studi di Cagliari - Università degli Studi di Padova | | |
| <i>Prima campagna di ricognizione e scavo dell'Università di Cagliari.</i> | » | 191 |
| <i>Relazione preliminare 2013</i> | | |
| Simonetta Angiolillo, Marco Giuman, Romina Carboni, Emiliano Cruccas | | |
| <i>Rilievo topografico e geofisico presso i quartieri settentrionali.</i> | » | 201 |
| <i>Prime indagini dell'Università di Padova</i> | | |
| Jacopo Bonetto, Anna Bertelli, Rita Deiana, Alessandro Mazzariol | | |
| Il Suburbio | » | 211 |
| Università degli Studi di Padova | | |
| <i>La cava di Is Fradis Minoris: rilievo e studio delle tracce dell'attività estrattiva.</i> | » | 213 |
| <i>Attività 2012-2013</i> | | |
| Caterina Previato | | |
| <i>Indirizzi degli autori</i> | » | 219 |

Aree C/S-D-PT.
Il quartiere occidentale

Università degli Studi di Genova

Area C/S.

Campagna di scavo maggio-giugno 2012

Simona Magliani

La campagna di scavo Maggio/Giugno 2012 si è concentrata nell'area C/S, a N del tratto di strada E-F. Questa zona era già stata parzialmente indagata negli anni '90 da Ida Oggiano¹ che con lo scavo archeologico recuperò dati e informazioni relative alla fase di abbandono del tratto viario in prossimità della trincea realizzata da G. Pesce negli anni '50 e portò in luce il vano A² e parte del basolato situato a N di questa struttura³.

Dopo gli interventi degli anni 1991-1992 non si sono avute più notizie bibliografiche su questa zona fino all'anno 2010, quando sui "Quaderni Norensi, 3" sono stati pubblicati alcuni articoli inerenti l'area C-C1⁴.

In particolare si sottolinea come dal V al VII sec. d.C. la città di Nora muta la sua fisionomia a causa di un periodo difficile che porta al parziale abbandono avvenuto probabilmente con l'arrivo dei Saraceni nell'area del Campidano nel 753 d.C.

E' in questa fase che si delinea la differenza di sviluppo e manutenzione di alcune aree della città, ad esempio la via del porto rimane in uso anche dopo il V sec. d.C. mentre il tratto stradale E-F è oggetto di una fase di declino accentuata dal crollo delle abitazioni lungo il fianco del colle di Tanit (a E della strada E-F) e dalla presenza del vano A impostato su uno strato di origine eolico e colluviale depositatosi direttamente sulla strada⁵.

E' sulla base di queste informazioni e delle relative documentazioni grafiche edite che si è avviata la campagna di scavo 2012 il cui scopo era quello di comprendere l'andamento del tratto stradale E-F a N del vano A, ma soprattutto per ottenere maggiori informazioni sul periodo di abbandono.

Già nel 2011 l'area era stata pulita, per lo strato superficiale, con un mezzo meccanico⁶ nella zona a N e a O che ha consentito di asportare parte dello strato umotico di accumulo che caratterizza il pendio della collina di Tanit e di mettere in luce uno strato di terra compatta (US 20501: 7.5 YR 3/2) (Fig. 1).

Nel 2012 i lavori sono cominciati con l'asportazione in direzione N e O di questo strato caratterizzato da materiale molto eterogeneo che vede la presenza di materiale tardo antico unito a materiale moderno di origine plastica, cartacea e ferrosa che non consente l'attribuzione ad un preciso periodo storico stabilendone così l'inaffidabilità e confermandone la natura di accumulo incoerente dilavato lungo le pendici della collina.

¹ OGGIANO 1993, p. 101.

² GIANNATTASIO 2010, p. 6. Il vano A è stato inizialmente inquadrato come impianto rurale o una mangiatoia per animali ma in seguito ad alcune riconsiderazioni seguite alla campagna di scavo 2008 viene interpretato come un nuovo tentativo di inurbamento databile al VI sec. d. C.

³ OGGIANO 1993, p. 101: per la strada ed i suoi cordoli si sono mantenute le denominazioni: US 2000 = basolato stradale; US 2001 = cordolo est; US 2002 = cordolo ovest.

⁴ GIANNATTASIO 2010; PETTIROSSI 2010.

⁵ Cfr. quivi il contributo di D. Carbone.

⁶ I limiti dell'ampliamento del mezzo meccanico sono stati adottati come limiti dell'area di scavo e lo strato asportato è stato denominato US 20501.

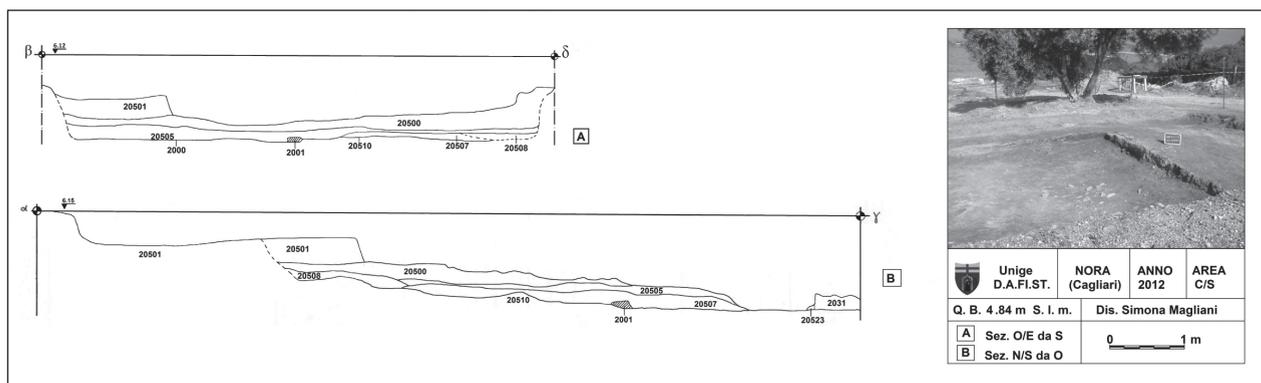


Fig. 1 - Nora, Area C/S. Inizio scavo e sezioni.

L'asportazione ha consentito di mettere in evidenza una nuova situazione: l'ampliamento nel settore N e O della superficie pulita nel 2011 (US 20500); l'individuazione di un nuovo strato (US 20502)⁷ che copriva sia quello precedentemente citato sia una buca e un taglio⁸ situata a E; un'altra buca a O⁹, entrambe create da apparati radicali ma quest'ultima raggiungeva il basolato stradale (US 2000).

Il quadro stratigrafico che si è venuto a delineare ha imposto lo svuotamento delle buche per poter poi procedere con lo scavo dello strato superficiale (US 20500)¹⁰ che ha restituito una notevole quantità di materiale¹¹. In corso d'opera sono stati rinvenuti due picchetti moderni in ferro, forse utilizzati nei rilievi degli negli '90, che insieme all'ampia cronologia fornita dai reperti hanno reso poco attendibile l'affidabilità stratigrafica.

Lo scavo ha consentito l'individuazione di uno strato uniformemente presente in tutta l'area (US 20505)¹²: si tratta di terra piuttosto compatta (10YR 4/4) con presenza di grumi di malta e di materiale archeologico tra cui vetri, laterizi, metalli e ceramica con prevalenza di anfore, ceramica comune, africana da cucina, sigillata africana, ceramica cd. campidanese; meno frequenti sono le ceramiche ad impasto e le ceramiche fiammate. Si segnala anche materiale di tipo residuale di scarsa rilevanza per via dell'esiguo quantitativo, nello specifico si tratta di pareti sottili, vernice nera (6 pz.), sigillata italiana (2 pz.).

Particolarmente interessante è stato il ritrovamento di un mortaio in pietra all'interno del quale era presente la parte terminale di un'anfora tarda (Late Roman). Questi frm. sembrano riconducibili ad un periodo posteriore al V sec. d. C., ma solo con uno studio più approfondito si potrà stabilire con precisione il tipo e il gruppo di appartenenza.

L'asportazione di questo deposito ha evidenziato nuove realtà stratigrafiche dalle quali si è potuto constatare che lo strato sopradescritto copriva direttamente il cordolo, uno strato non scavato a O della strada (US 20516), il lastricato stesso (US 2000), due strati ad E dell'area (US 20506 e US 20507) ed uno a N (US 20512).

Si è rimosso lo strato 20506¹³, sedimento sabbioso di origine eolica alto circa 0,08 m¹⁴; sono stati recuperati pochi reperti (tra cui vetro, ceramica, ossi e malacofauna) ed è stato messo in luce una nuova porzione di basolato¹⁵. Rimuovendo l'altro strato ad E (US 20507), che si presentava come terra mista a sabbia caratterizzata in alcuni

⁷ Strato di terra chiara (5YR 4/3 - 7.5YR 4/4) delimitato a ovest da pietre. Sono stati recuperati alcuni materiali ceramici e vetri.

⁸ Rispettivamente le UUSS 20503 - 20504, dove sono stati rinvenuti pochi frammenti ceramici principalmente laterizi, ceramica comune da mensa e da cucina, ceramica africana da cucina, qualche fr. di ceramica a pareti sottili, terra sigillata africana, frm. di ceramica fiammata e rari frm. di terra sigillata italiana e sud gallica.

⁹ Il materiale archeologico proveniente da queste UUSS - 20513/20514 - è scarso: 1 frm. ceramica africana da cucina, 2 frm. di ceramica comune da mensa, 2 frm. di pareti d'anfora, 3 laterizi e frm. di ossi.

¹⁰ Strato a matrice terrosa di consistenza limo sabbiosa (7.5 YR 4/3 - 10 YR 4/3).

¹¹ Prevalenza di anfore, ceramica comune da cucina e da mensa, ceramica africana da cucina, terra sigillata africana, ceramica ad impasto e ceramica c.d. campidanese. È presente ma in minor quantità: ceramica fiammata, ceramica a pareti sottili, ceramica a vernice nera, terra sigillata italiana e sud gallica (tra cui un frammento marmorizzato). È stata inoltre riscontrata la presenza di 2 frammenti di tannur, di lucerne, di ossi anche lavorati, laterizi, malta, vetri e rari frammenti metallici.

¹² Inizialmente sono stati rinvenuti altri due strati, US 20508 e US 20511 che si è visto essere uguali all'US 20505 e pertanto sono stati equiparati.

¹³ 10 YR 6/4 I.

¹⁴ La quota dell'interfaccia è a 4.99 m s.l.m. e la quota del basolato, nel tratto da esso ricoperto, è di 4.91 m s.l.m.

¹⁵ Dalla sezione E dell'area di scavo si è potuto recuperare un curioso quantitativo di semi tutt'ora in fase di studio.

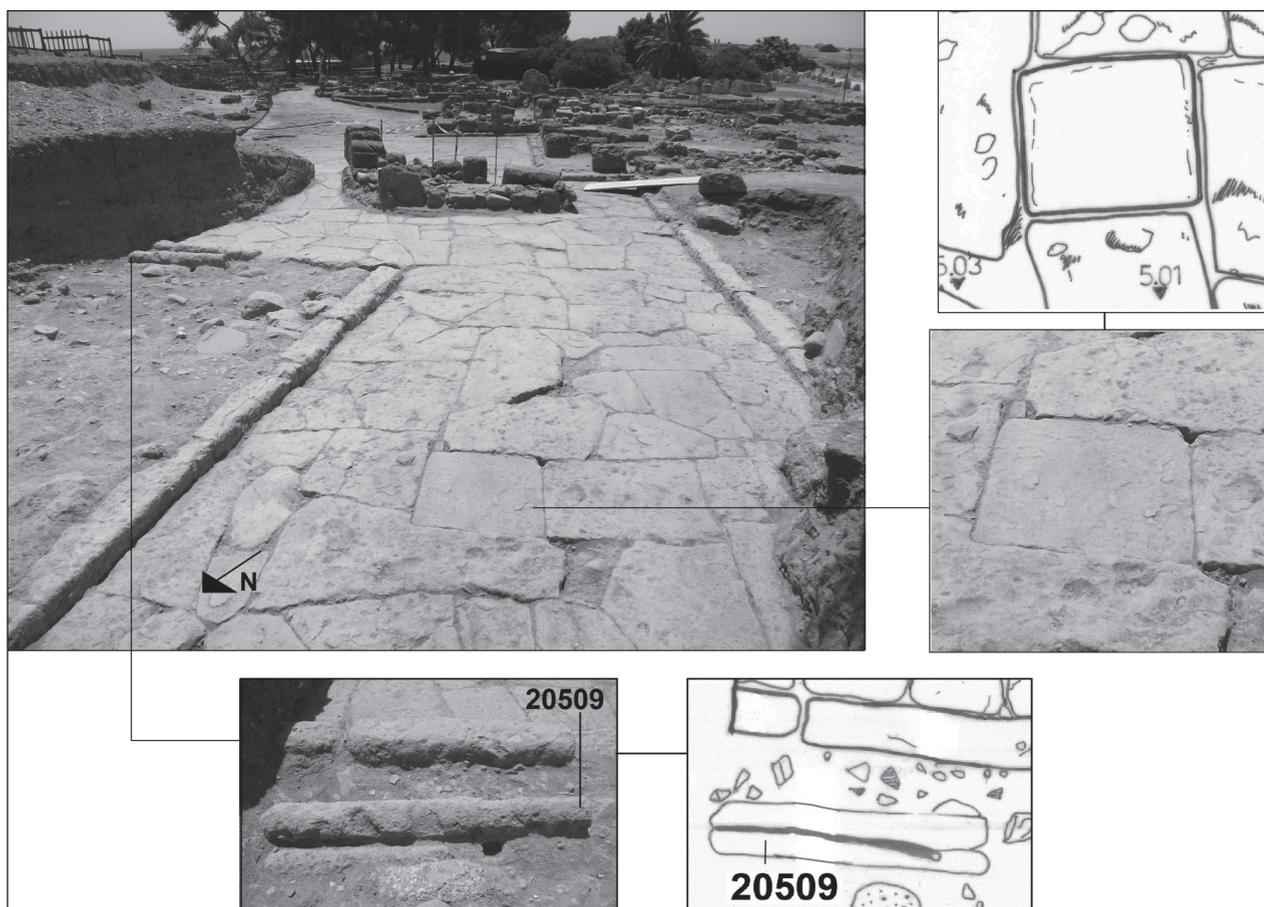


Fig. 2 - Nora, Area C/S. Fine scavo: in basso il particolare della soglia (US 20509); a destra lo *specus* del tombino.

tratti dalla presenza di tracce carboniose e di cui sono state effettuate diverse campionature¹⁶, si è notato l'affioramento di un elemento litico di forma allungata (US 20509), che poi si è rivelato essere una soglia con cardini¹⁷ (Fig. 2).

In seguito è stato localizzato il cordolo orientale che effettua una deviazione verso O e successivamente è stato intercettato l'angolo che indica la prosecuzione del cordolo stesso e di conseguenza della strada in direzione N. Rimosso anche l'ultimo strato¹⁸, dal quale sono stati recuperati frammenti ceramici di tipo comune da mensa e da cucina e terra sigillata africana, si è definita la situazione che vede la strada proseguire a N oltre i limiti di scavo¹⁹ e lasciare a O una situazione per ora indefinita dato che la porzione di saggio qui situata non è stata scavata e la sua dimensione non consente alcuna interpretazione.

A E invece è stato messo in luce uno strato di terra (US 20510) che, sebbene non scavato, presenta in superficie alcune pietre (soprattutto a ridosso del cordolo orientale) la cui pezzatura permette di ipotizzare una situazione di crollo. Questi dati lasciano presumere la presenza di uno spazio abitativo ma la soglia posta di taglio nello strato pone degli interrogativi su questa ipotesi.

Rimane aperta la questione relativa alla sua posizione; ci si chiede se sia *in situ*, e per ragioni di assestamento del terreno o di smottamento si è successivamente infossata, o se possa essere dilavata dal colle. Solo un intervento mirato e circoscritto potrà dare delle risposte più puntuali. In occasione della ripulitura della strada a S del vano A è stata riscontrata l'assenza di un basolo, sostituito da terra.

¹⁶ Il materiale recuperato consiste in frm. di vetro e di ceramica con predominanza di terra sigillata africana e africana da cucina; considerevole anche il numero dei frammenti di ceramica fiammata e a pareti sottili.

¹⁷ US 20509: inizialmente si era ipotizzato potesse trattarsi del cordolo, data la morfologia.

¹⁸ US 20512 (10 YR 6/5).

¹⁹ Il dato è stato confermato anche dal breve saggio effettuato nell'area dell'ex Marina Militare il cui scopo era quello di verificare se il cordolo occidentale si trovasse perfettamente in linea con quanto riportato in luce. Cfr. l'articolo dell'Università di Cagliari in questo volume.



Fig. 3 - Nora, Area C/S. Tombino parzialmente svuotato. A destra il collettore di scarico della caditoia.

Si è dunque avviata un'indagine di approfondimento che ha permesso di constatare la presenza di un tombino a 10 m di distanza dall'ultimo individuato (in direzione S/N) nella strada E-F (Fig. 3).

Il deposito di terra (US 20518), da cui sono emersi materiali archeologici è stato sconvolto dall'apporto di materiale moderno defluito dalla vicina caditoia (US 20519 -20520). Per ragioni di tempo il tombino non è stato completamente svuotato ma si è arrivati ad intercettare il collettore di scarico della caditoia nella parete O. L'apertura dello *specus* è di 0,60 m x 0,60 m circa e l'interno è realizzato con laterizi non ricoperti di malta idraulica; è possibile osservare sia in direzione N sia in direzione S la prosecuzione del condotto fognario che non si differenzia per morfologia da quelli indagati fino ad oggi²⁰.

Si può asserire che la campagna di scavo 2012 ha raggiunto gli obiettivi che erano stati prefissati, primo fra tutti il recupero di dati relativi al periodo dell'abbandono di quest'area della città, di difficile individuazione in seguito agli interventi di G. Pesce che asportò quasi totalmente gli strati inerenti al periodo tardo antico.

Gli strati (UUSS 20506, 20507 e 20512) a contatto diretto con il basolato (ma senza ricoprirlo totalmente) (Fig. 4) provano che il tratto di strada era poco curato o manotenuto e testimoniano il progressivo abbandono di E-F. Insieme ad essi va segnalato lo strato (US 20505) presente su tutta l'estensione del saggio, che, oltre ad essere a diretto contatto con il basolato (solo in alcuni tratti), sigilla gli altri strati cristallizzando il periodo di mancanza di manutenzione e di definitivo abbandono dell'area (Fig. 5).

L'analisi preliminare delle classi ceramiche sembra ricondurre al IV-V sec. d.C. l'inizio dell'abbandono della strada; questa cronologia è dettata principalmente dalla presenza di frammenti di ceramica fiammata negli strati a diretto contatto con il basolato (US 20505 e US 20507). Tronchetti²¹ inquadra i limiti cronologici di questa produzione tra la fine del II sec. d.C. e il III sec. d.C. sottolineando però che nel Sulci e a Nora sono stati trovati un discreto quantitativo di frammenti in contesti di IV sec. d.C.²².

Il secondo obiettivo della campagna di scavo era quello di riportare in luce il tratto stradale e verificarne l'andamento. Come già constatato in passato²³ i tracciati stradali della città non hanno ampiezza regolare, probabilmente dovuta alla presenza di percorsi viari già esistenti dei quali è stata mantenuta l'impronta, e presentano bruschi cambiamenti con rientranze a dente e angoli particolarmente accentuati; il tratto E-F non fa eccezione ed è sempre più evidente la volontà o la necessità di lastricare tutti gli spazi non occupati da altre strutture.

A tal proposito significativo è il comportamento del cordolo US 2001 che per la parte nota del tracciato ha un andamento regolare mentre nel tratto riportato in luce in questa campagna di scavo compie un'importante deviazione verso O restringendone pesantemente la larghezza. Con questo espediente il cordolo "incornicia" l'US 20510, caratterizzata dalla presenza della soglia (US 20509), e lascia aperta l'ipotesi della esistenza di una zona abitativa a E, situazione che non si discosterebbe da quella già vista nel primo tratto della strada. Ciò è attribuibile ad una fase di fervore edilizio che nel III sec. d. C. oltre ad interessare l'*insula* A coinvolge anche la ristrutturazione della strada E-F²⁴ e del tratto fognario ad essa connesso.

Sono da fare al riguardo alcune considerazioni inerenti il sistema fognario che corre al di sotto di questa arteria stradale. Come già sopra riportato è stato rilevato e parzialmente indagato un pozzetto d'ispezione, al quale però va ad aggiungersi un altro pozzetto che è stato individuato a N della strada e a 9 m di distanza da quello indagato (Fig. 2 e 6). Questo rinvenimento, nella zona più a N, assume notevole importanza perché non è stato

²⁰ BONETTO 2003, p. 36.

²¹ TRONCHETTI 2010, pp. 1169-1186.

²² Nel caso specifico ne sono stati rinvenuti 43 frm., nell'US 20507 più antica dell'US 20505 dove sono stati recuperati solo 11 frm., forse residuali. Cronologicamente compatibile a questa distribuzione è il dato riguardante la ceramica tarda ad impasto che vede la presenza di soli 2 frm. nell'US 20507 e 30 frm. nell'US 20505.

²³ BONETTO 2003, p. 36; GIANNATTASIO 2003, p.15.

²⁴ GRASSO 2003, pp. 21-24.

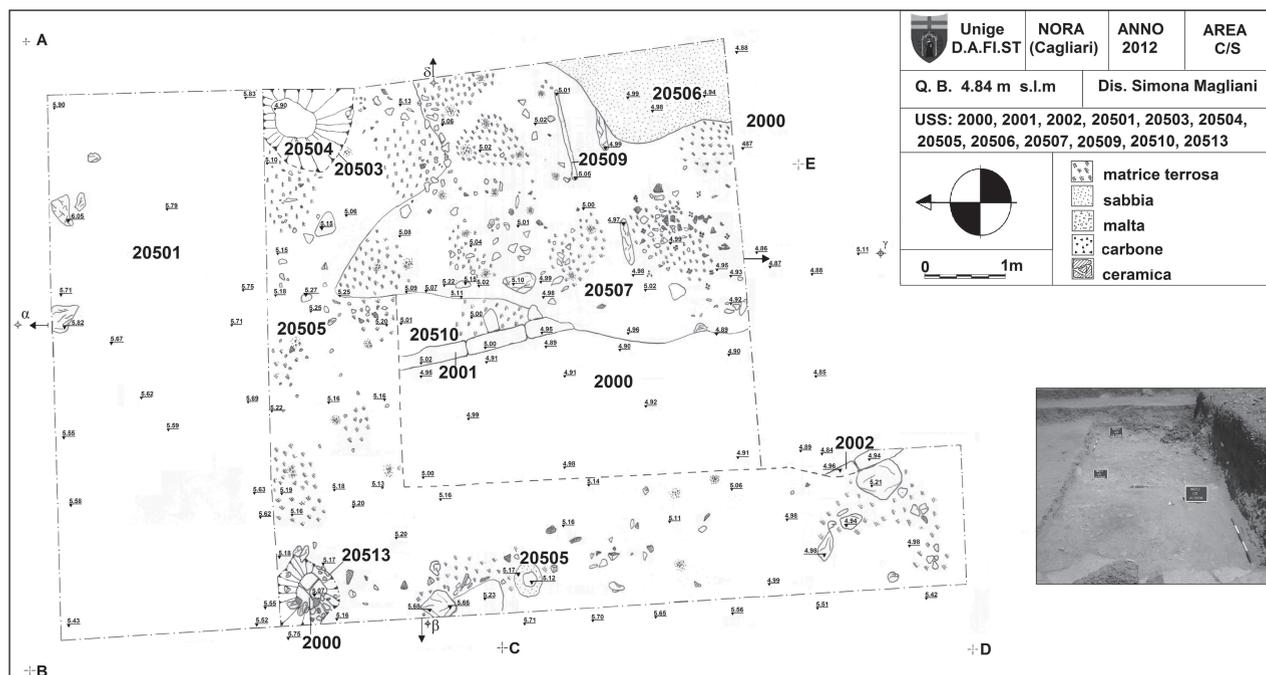


Fig. 4 - Nora, Area C/S. Pianta degli strati a contatto con il lastricato.

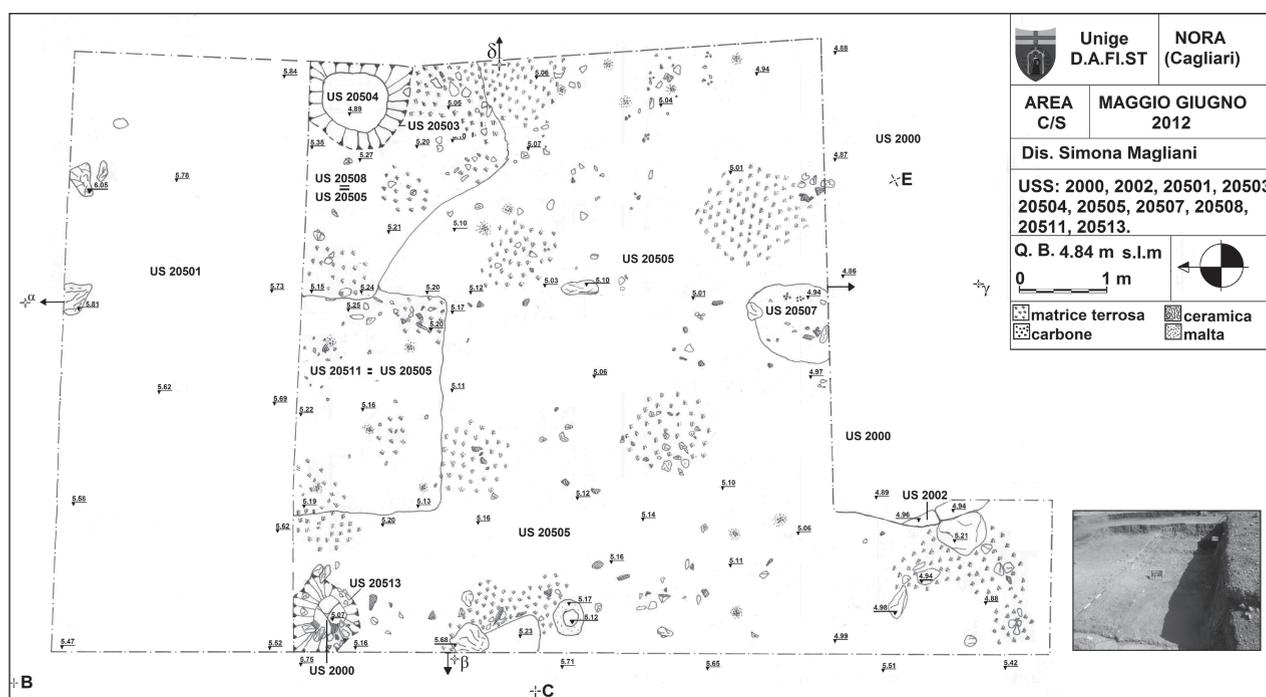


Fig. 5 - Nora, Area C/S. Pianta di US 20505: prima fase di abbandono del tratto stradale E-F.

né intaccato né rimaneggiato dagli scavi di G. Pesce pertanto potrebbe restituire informazioni relative alla fase di abbandono di questo lato della città.

Sarebbe auspicabile poter proseguire lo scavo della strada in direzione N, verso la ex Marina Militare, per poter congiungersi con il lavoro svolto dall'Università di Cagliari e avere un panorama più ampio sulla viabilità della città in questa fase di abbandono e successivo intervento bizantino.

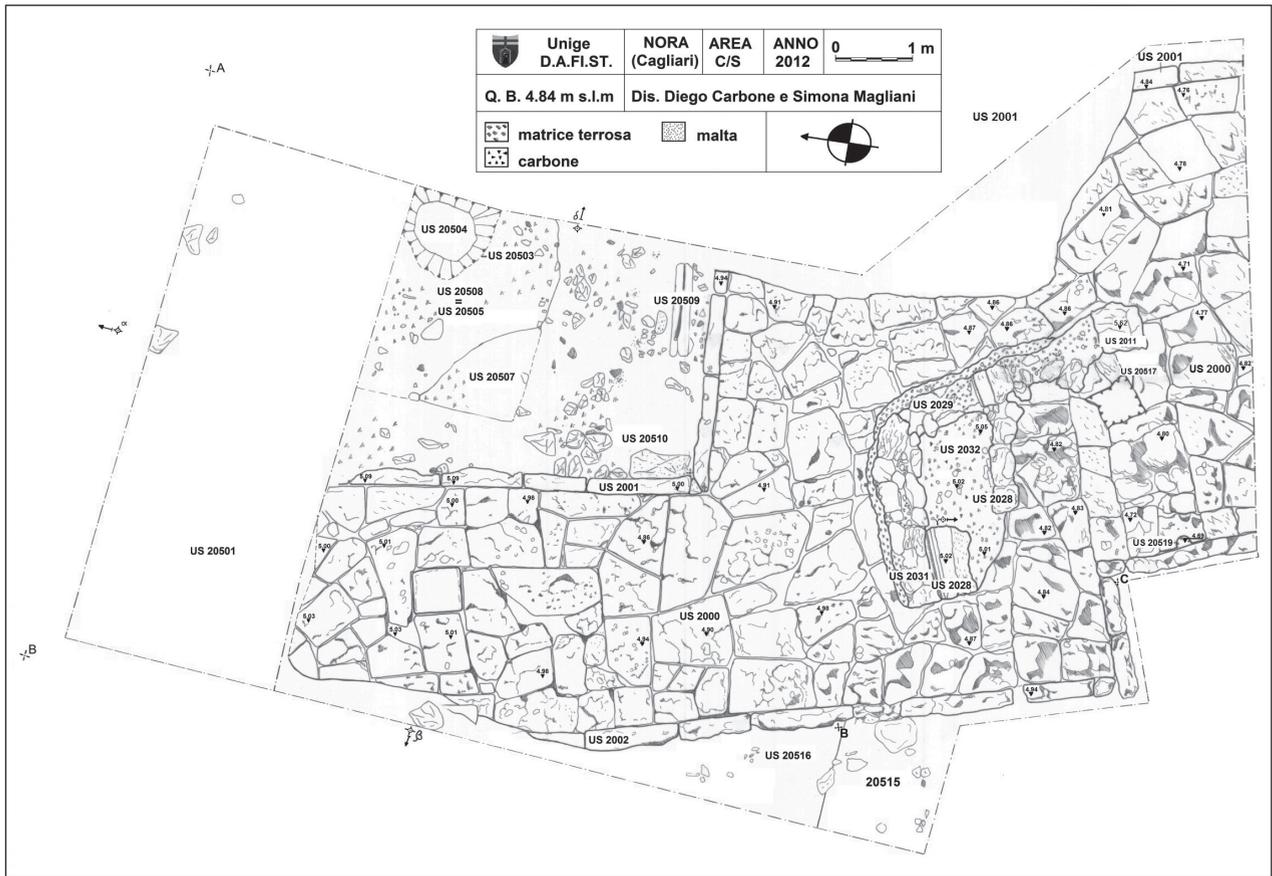


Fig. 6 - Nora, Area C/S. Pianta finale.

Abbreviazioni bibliografiche

- BONETTO 2003 J. BONETTO, *I sistemi infrastrutturali di Nora: la viabilità e il drenaggio delle acque*, in *Ricerche su Nora - II (1990-1998)*, a cura di C. Tronchetti, Cagliari 2003, pp. 21-38.
- GIANNATTASIO 2010 B.M. GIANNATTASIO, *Riconsiderazioni su una fase bizantina dell'area C-C1*, in "Quaderni Norensi", 3 (2010), pp. 3-11.
- GIANNATTASIO 2003 B.M. GIANNATTASIO, *L'area C*, in *Nora area C. Scavi 1996-1999*, a cura di B.M. Giannattasio, Genova 2003, pp. 15-20.
- GRASSO 2003 L. GRASSO, *Il sito archeologico e le sue fasi*, in *Nora area C. Scavi 1996-1999*, a cura di B.M. Giannattasio, Genova 2003, pp. 21-24.
- OGGIANO 1992 I. OGGIANO, *Nora I. Lo scavo. Area C*, in "Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano", IX (1992), pp. 89-91.
- OGGIANO 1993 I. OGGIANO, *Nora II. Lo scavo*, in "Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano", X (1993), pp. 101-114.
- PETTIROSSI 2010 V. PETTIROSSI, *Area C1 - vano 1: campagna di scavo 2008*, in "Quaderni Norensi", 3 (2010), pp. 29-33.
- TRONCHETTI 2010 C. TRONCHETTI, *Una produzione sarda di età imperiale: la "ceramica fiammata"*, in *L'Africa romana. I luoghi e le forme dei mestieri e della produzione nelle province africane*, Atti del XVIII convegno di studio (Olbia, 11-14 dicembre 2008), Sassari 2010, pp. 1169-1186.

